

Cusano

Indice

Glossario	3
Appunti	4
Limite, abbandono, fanatico, creazione	4
De Filiatione	6
Cos'è la filiazione	6
Metafora catottrica	6
Filiazione di Cristo e filiazione umana	7
De Visione - appunti	8
De visione, I	8
De visione, II	8
De visione, III	9
De Visione Dei - Riassunto	10
Obiettivo del testo	10
Parti del libro	10
Capitolo I: la perfezione di quest'apparenza si verifica in Dio perfettissimo	12
Capitolo II: gli attributi che si predicano in Dio non differiscono tra loro realmente	12
Capitolo III: la vista assoluta abbraccia tutti i modi del vedere	12
Capitolo IV: la visione di Dio si dice provvidenza, grazia e vita eterna	12
Capitolo V: vedere è gustare, cercare, aver misericordia ed operare . . .	12
Capitolo VI: la visione del volto divino	12
Capitolo VII: quale sia il frutto della visione e come si potrà ottenere .	13
Capitolo VIII: il vedere di Dio significa amare, causare, leggere e possedere in sé tutte le cose	13
Capitolo IX: come la visione di Dio si parimenti universale e particolare e quale sia la via per ascendere ad essa	13
Capitolo X: Dio viene visto al di là della coincidenza dei contraddittori, e il suo vedere è essere	14
Capitolo XI: come si possa vedere in Dio una successione senza successione	14
Capitolo XII: ove l'invisibile viene visto, l'increato viene creato	14

Capitolo XIII: Dio appare come infinità assoluta	15
Capitolo XIV: Dio complica tutte le cose senza alterità	15
Capitolo XV: l'infinità attuale è unita ed in essa la raffigurazione è verità	15
Capitolo XVI: se Dio non fosse infinito, egli non sarebbe termine del desiderio	15
Capitolo XVII: Dio non può essere veduto in maniera perfetta se non come unitrino	15
Capitolo XVIII: se Dio non fosse trino, non vi sarebbe felicità	16
Capitolo XIX: Gesù è unione di Dio e dell'uomo	16
Capitolo XX: come si debba intendere in Gesù l'unione della natura divina e dell'umana	16
Capitolo XXI: senza Gesù non è possibile la felicità	17
Capitolo XXII: la maniera di vedere e di operare di Gesù	17
Capitolo XXIII: Gesù è morto, pur perdurando la sua unione con la vita	17
Capitolo XXIV: Gesù è parola di vita	18
Capitolo XXV: Gesù è compimento di ogni cosa	18

Glossario

- **Complicatio:** La divinità è *complicazione* di tutte le cose. **Tutte le cose sono co-implicate in Dio.**
Complicazione è riferito alla divinità. La divinità è a un livello semplice e unitario - può essere rappresentato come un punto nella sua semplicità: a partire da questo punto, che gira su se stesso (attività) procede l'universo. **Divinità è semplice, unitaria e perfetta.** In questo punto sono *complicate* (cioè *co-implicate*) tutte le cose. Qui c'è l'eternità (essenza di tempo). Questo è un *infinito negativo*, cioè un infinito dove non ci sono determinazioni. Il nome più appropriato, secondo Eckhart e Cusano è *Uno*.
- **Contractio:** ogni ente esplicito è un ente contratto - la **contrazione indica una privazione**. La divinità è *contratta* negli enti determinati: la divinità è lì dentro, ma in un modo per cui “manca qualcosa”.
La **stessa cosa sono Dio e la creatura**, secondo il **modo del datore** è Dio, secondo il **modo del dato** è la creatura. Vi è una sola cosa che a seconda della diversità del modo ha nomi diversi. Il modo in cui è Dio è quello dell'infinità e dell'eternità, il modo della creatura è quello della finitudine e della temporalità.
- **Attrazione:** in Dio
- **Caligine:**
- **Congettura:** la visione è congetturale. il concetto che si cimenta con la verità e nel sua scomparire lascia apparire quest'ultima come incomprensibile. ; la forma del sapere che apre all'unica relazione possibile con il divino.
- **Enigma:** legato allo specchio in qualche modo
- **Explicatio:** tutte le cose si esplicano nell'universo, nella *natura esplicita*. Tutte le cose si sviluppano a partire da questo punto esplicandosi, cioè si dispiegano nell'universo sottoposte al tempo come enti molteplici. Questo infinito si chiama *infinito privativo*, cioè segnato dalle determinazioni - perché il nostro è universo infinito, composto da una serie *infinita* di elementi *finiti*.
- **Lettura contratta e lettura perfetta**
- **Metafora catottrica** (della luce)
- **Metafora del libro**
- **Metafora del muro della coincidenza**
- **Metafora dell'albero**
- **Modo:** è un diaframma che si pone tra il versante comunicabile della divinità e l'intelletto umano. Dio è senza modo.

- **Vista assoluta**
- **Vista contratta**
- **Salto:** c'è in Cusano una logica del salto, per cui per arrivare a Dio bisogna andare oltre il muro della coincidenza, senza procedere delle mediazioni.
- **Limite:** campo di espressione delle creature. Attivando l'intelletto mi colloco al di là della coincidenza dei contraddittori: la divinità mi porta dentro con un rapimento.
- occhi della carne vs occhi della mente
- *imago dei:* come Dio è complicazione delle complicazioni, la mente che è immagine di Dio, è immagine delle complicazioni.

Appunti

Per Cusano la *viva imago dei* sta nella contrazione umana, *Imago dei* è un punto di identità esteso nell'uomo, un principio realizzabile, che segna la possibilità di un ritorno.

Dio rapisce in modo repentino e momentaneo - perché Dio è fuori dal tempo e dalla determinazione - è fondamentale l'azione della grazia - la grazia colma la distanza che sta tra l'uomo che fa l'opera interiore e la divinità.

Salto:

- tra opera interiore e opera esteriore
- tra eternità e temporalità

Continuità: si riscontra nella presenza dell'Imago Dei nell'uomo - solo nel momento apicale c'è un salto che permette il contatto con Dio.

Limite, abbandono, fanatico, creazione

- **Limite:** dovere di rispettare il limite, che non è una barriera da sfondare.

Abbandono:

- **riconoscimento del limite** nell'attesa di Dio
- la distruzione dell'individuo si diventa **campo di espressione del divino**, l'uomo diventa casa del divino, cioè un **fanatico**.

Fanatico:

- **compiuto:** limite vissuto consapevolmente, intelletto controlla l'idea che lo abita
- **incompiuto:** limite vissuto inconsapevolmente, inadeguatezza

Creazione:

- è e non è una caduta di Dio, ha due registri: **espressione** e **sottrazione**.

Quando l'uomo compie l'*Imago dei* **mantiene la sua singolarità intellettuale.**
L'intelletto sorveglia tutto il processo, nel misticismo speculativo.
L'*apex mentis* interviene in un momento estatico, ma mantenendo se stessa. Non
si perde, **risale nella non-lettura.**

De Filiatione

Cos'è la filiazione

La filiazione è:

- deificazione
- *theosis*
- **stato finale di perfezione**
- **apprensione della verità** che è Dio stesso (*la verità è un modo di Dio, modo mediante il quale egli si rende comunicabile all'intelletto*). (p. 111)
- *togliere ogni alterità e diversità ed un risolvere tutte le cose in uno, che è anche trasfusione dell'uno in tutte le cose. Questa è la theosis.*" (p. 115)

= *Imago Dei*, un **modo in cui Dio si rende comunicabile all'intelletto**.
L'uomo che compie l'*Imago Dei* trova Dio dentro di sé, un Dio nascosto e oscuro.

Metafora catottrica

- Specchi **vivi**
- Specchi **contratti**
- Dio: specchio della verità senza macchia

Il padre è la **luce**, il verbo è lo **specchio** - non sono distinti nella **trinità**.

Per **conseguire la filiazione**, occorre

- sciogliere il concetto dallo **spazio e dal tempo**
- sciogliere il concetto dalle **determinazioni sensibili**

Gli specchi riflettono in maniera inadeguata, perché sono specchi contratti - il verbo riflette invece in maniera perfetta. Gli esseri umani sono **specchi vivi**, cioè che possono cambiare la loro forma e rigenerarsi attraverso l'opera interiore, in quanto sono liberi.

Gli specchi imperfetti si riflettono nello specchio perfetto per così come sono nella realtà.

- Il versante divino è **raggiungibile e conoscibile dall'intelletto**, un orizzonte chiaro, aperto e comprensibile. Ma in questo orizzonte non si esaurisce Dio.
- Il modo della verità è lo spazio comunicativo tra il Dio nascosto, e l'intelletto singolo dell'uomo.
- L'essere divino è il medesimo delle creature, ma **il primo secondo il modo della divinità, il secondo secondo il modo delle creature**.

Quella sulla *theosis* è una **congettura**, perché *"le cose ineffabili non si colgono con le parole"*.

Le **cose sensibili** sono come **discorsi espliciti attraverso il verbo**, che è suo Figlio, attraverso lo spirito dell'universo.

L'ineffabile non può essere nominato, né colto in alcun modo.

Filiazione di Cristo e filiazione umana

Cristo è **modello e mezzo della filiazione umana**:

- **Modello** perché la *filiatio* imita quella divina che si verifica nel verbo incarnato.
- **Mezzo** perché la figura di Cristo esprime un **nesso tra la dimensione divina e quella umana**.

La filiazione del cristo è **assoluta e senza modo**; Quella umana è una **filiazione secondo modo**. La verità cui può accedere l'uomo è un modo, inteso come interfaccia tra uomo e Dio.

De Visione - appunti

De visione, I

Lo schema iniziale è quello polare-radiale del *De Filiatione*.

- Cusano scrive questo trattato riferendosi ad un'**icona** che va messa al centro, onnivegente, con sguardo che segue sempre chi guarda. Panoptico. È una risposta che Cusano fornisce a confratelli di un monastero che gli chiedevano se arrivasse **prima la conoscenza o l'amore a Dio**.
- I vari enti determinati sono **collocati all'interno della visione di Dio**, che li segue sempre
- *Vedere* per la divinità è anche *creare, un porre in essere*.

Il testo inizia con una ripresa della metafora catottrica. La visione assoluta, immobile e nell'eternità, si traduce nelle visioni contratte, temporali.

La vista contratta dipende dalla vista assoluta, che abbraccia tutto ed è sciolta dalle determinazioni. Per dire che qualcosa non è contratta, possiamo dire anche *contrazione di contrazione o contrazione assoluta*.

Incentramento è sinonimo di opera interiore.

- **Muro del paradiso**: quando si raggiunge il livello intuitivo dell'intelletto devo considerare un muro al cui interno c'è il divino nel paradiso, la divinità. Quando compio peccato, uso la ragione, sono fuori. Con l'**opera interiore** posso arrivare **alle soglie del muro**, e poi essere **rapito dalla grazia**.

De visione, II

Nel *De Visione*, Cusano **separa nettamente ragione e intelletto**.

- **Ragione**: dimensione **razionale**. Direttrice **gnoseologica**. Facoltà discorsiva: procede con delle **mediazioni**. Immagine del viandante che procede con un bastone, raggiunge una stazione dietro l'altra, secondo **approdi intermedi**. Rimanda alla **scansione temporale**.
- **Intelletto**: facoltà intuitiva, immediata. Immagine dell'alta torre, colpo d'occhio. Sguardo della divinità, panoptico, specchio perfetto (*De filiatioe*). Visione che sta nell'eternità.
Logica del salto rispetto alla continuità della direttrice gnoseologica: scarto tra spazio della ragione e il livello superiore.

Non vige il principio di non contraddizione, coincidenza dei contraddittori. Riprendendo immagine delle mura, con la sola ragione sono fuori dalle mura. Raggiungo dei traguardi, ma non entro, segnato dalla finitudine.

Attivando la **facoltà immediata** dell'intelletto **mi colloco all'interno del muro della coincidenza dei contraddittori**: la Grazia provvede a portarmi all'interno con un rapimento.

Nelle prime opere, per Cusano Dio è *coincidentia oppositorum* - poi supera la coincidenza, Dio sarà al di là della coincidenza degli opposti (?).

De visione, III

Lettura contratta e lettura perfetta

La ragione umana è in una dimensione mediata. La divinità è invece in una dimensione eterna, vede tutto nello stesso momento ed è onnisciente. Il suo sguardo è simultaneo e sinottico.

I singoli enti contratti sono seguiti dallo sguardo. Le singole letture degli enti contratte sono collocate nella *visio dei*, fanno parte della visione unica. La divinità appartiene all'eterno, ma segue anche il temporale, cioè non lo abbandona. Il tempo si muove nell'eternità.

De Visione Dei - Riassunto

Il contatto con Dio si raggiunge con **intelletto e volontà**. I monaci hanno una prospettiva limitata, ma possono **modificare il limite cambiando la loro posizione**.

L'**icona di Dio** ha una **prospettiva illimitata onnicomprensiva: una visione assoluta, immobile ed eterna**.

Lo **sguardo di Dio** equivale alla creazione, che **segue tutti allo stesso modo**.

Le **viste contratte e determinate non possono esistere senza la visione assoluta**, e traducono, cioè **esplicano la visione assoluta** (complicata) La vista assoluta è immanente in ognuna ma sciolta dalla loro molteplicità.

La vista assoluta è **contrazione di contrazione** - co-implicatio, per raggiungere il divino bisogna raggiungere il "muro del paradiso" - con un rapimento all'interno della grazia.

La **ragione è la facoltà discorsiva** che procede nella **mediazione**, opposta all'**intelletto, una facoltà intuitiva che procede secondo immediatezza** e in uno sguardo onnicomprensivo. Hanno entrambe un valore gnoseologico. Nella ragione vige il principio di non contraddizione, ma non nell'intelletto. **Nell'intelletto è possibile la coincidenza dei contraddittori**. Dio è oltre la coincidenza dei contraddittori.

Obiettivo del testo

Cusano vuole dimostrare la **natura speculativa** - e non solo basata sull'amore - della *Teologia Mistica* di Dionigi Aeropagita. Questo in polemica con Vincenzo di Aggsbach, che aveva sostenuto, in un *Trattato contro Gerson*, il carattere non speculativo della teologia mistica.

Cusano si dichiara favorevole all'interpretazione di Gerson.

Il De Visione Dei è un **invito alla conoscenza** come esperienza personale di ricerca, da esercitare attraverso la contemplazione, l'esercizio razionale e il distacco.

- **Similitudine: l'onniveggente è come l'immagine di un volto dipinto in modo tale che vede tutte le cose.**

Parti del libro

1. Enigmi: dell'**icona, del seme, del libro e muro della coincidenza.** (I-IX)
2. Analisi dei nomi di Dio.(X-XVI)
3. **Trinità e il concetto di amore.** (XVII-XVIII)
4. **Cristo** (XIX-XXV)

Gnoseologia di Cusano: la *mens* appropria un ente secondo un processo di **proporzione**, cioè misurando gli enti secondo quelli che già conosce. La **ricerca** ha un **carattere comparativo**.

Il **finito è molteplice** e oscilla tra una maggiore o minore similitudine reciproca. La proporzionalità è un tratto del reale, dell'identità e della differenza di ogni ente rispetto a se stesso. Così la mente umana, volente o nolente, avvicina l'ignoto verso se stessa, tentando di riportarlo a ciò che già conosce.

L'unità misura comune che permette di confrontare tutti gli enti, il loro dato comune, è l'omogeneità. Gli enti devono cioè essere ricondotti alla stessa unità di misura.

Qui sta la **funzione di rottura** dell'icona che ritrae l'onniveggente: mette in crisi questo impianto gnoseologico, in quanto fa riferimento ad un ignoto che è del tutto incomparabile al soggetto conoscente. Non c'è proporzione tra finito e infinito, cioè l'infinito non è misurabile. La vista umana obbedisce al principio di non contraddizione, ma questo non vale per Dio.

In questo senso l'immagine è un *aenigma* - l'ignoranza del monaco non è qualcosa di cui ci si può liberare, ma rappresenta il limite stesso della ragione. L'unica cosa che il monaco può fare è abbandonare la pretesa di comprensione, e in questo sta la *docta ignorantia*.

La vista astratta dell'icona realizza la perfezione della vista in generale: *non vi è nulla di quanto appare nella visione dell'immagine di Dio che non si verifichi in maniera più vera, nella vera visione di Dio*. La vista di Dio è sciolta dalle condizioni a cui è sottoposta la vista umana, contratta ad un organo visivo.

Tanto più la mente abbandona la "**conoscenza per comparazione**", tanto più saprà scendere in se stessa, nel tempio della propria anima, e poter scegliere quella luce che brilla al **fondo** (*Grund*) - che però è senza fondo (*Abgrund*) - perché indica un continuo trascendersi dell'anima.

Fondo e potenze dell'anima: sono due possibilità dell'anima - le **potenze corrispondono alle facoltà della mens**, che **misurando e comparando** si disperde nel molteplice. Le potenze sono come terra gettata sopra una fonte viva, nascondendola o ricoprendola.

Il **distacco** (*abgescheidenheit*) è la *aphairesis* platonica - l'atto che consiste nel negare i propri contenuti - le immagini (fantasmi, *phantasmata*), vincolati al molteplice. Il distacco è anche un **distacco dai concetti**.

In IV Cusano usa una terminologia eckhartiana.

Dio è oltre la coincidenza di universale e particolare e per questo è *misura adeguatissima*.

Capitolo I: la perfezione di quest'apparenza si verifica in Dio perfettissimo

- Tutto ciò che appare nella visione di Dio si verifica in maniera più perfetta nella **vera visione** di Dio.
- Dio ha la **vista assoluta, incontratta e astratta**, che non una vista perfetta, ma una vista assoluta superiore ad ogni acutezza.

Capitolo II: gli attributi che si predicano in Dio non differiscono tra loro realmente

- La **vista contratta** - la varietà di tutti i modi del vedere - **dipende dalla vista assoluta**.
- Perciò la vista assoluta si trova in ogni vista, perché questa senza quella non potrebbe esistere.
- La vista assoluta è **contrazione incontractibile**, contrazione delle contrazioni.

Capitolo III: la vista assoluta abbraccia tutti i modi del vedere

- Data la **somma semplicità di Dio**, le cose che di lui si predicano non possono realmente differire tra di loro: in lui il **vedere non è cosa diversa dal toccare, dal sentire, dall'intendere**.
- **Tutta la teologia è circolare**, perché uno degli attributi può sempre affermarsi dell'altro.

Capitolo IV: la visione di Dio si dice provvidenza, grazia e vita eterna

- **Capacità e similitudine**: il fedele deve essere *capace di Dio*. La **capacità è similitudine a Dio, l'incapacità è dissomiglianza**. Bisogna rendersi capaci della grazia e della bontà di Dio. Mi sforzo di essere buono perché tu sei buono, giusto perché tu sei giusto, eccetera.

Capitolo V: vedere è gustare, cercare, aver misericordia ed operare

- **Il vedere di Dio è operare**: Dio, guardandomi, mi dà amore. I suoi occhi sono sempre su di me. Guardando me, Dio offre se stesso alla mia vista. Non si può vedere se non è lui a farsi vedere.

Capitolo VI: la visione del volto divino

Il volto di Dio è uguale ma anche diverso da tutti i volti. Alterità e diversità sono proprietà dell'immagine, per il fatto che essa non è

l'esemplare ma questo non si applica a Dio.

Il giudizio dell'uomo è **contratto nell'ambito della natura umana**.

In tutti i volti il volto di Dio viene visto **in maniera velata e in enigma**, finché non si entra *in un segreto silenzio dove la scienza e in concetti sono rivolti al nulla*.

Bisogna cogliere la luce invisibile di Dio nella **caligine** (p. 283).

Capitolo VII: quale sia il frutto della visione e come si potrà ottenere

- **Metafora del seme** - tutte le virtù derivano dalla virtù divina: vedo l'**albero di noce**, e cerco di vederne il principio. L'occhio sensibile vede che è grande e spazioso, colorato e carico di rami, di foglie e di noci. Con l'**occhio della mente** vedo che è esistito prima nel seme. Considero la **virtù del seme**, che ha avuto in potenza la totalità dell'albero. Tuttavia **si tratta di una virtù contratta**.
Se penso invece alla **virtù assoluta**, quella che fa essere tutti i semi di tutte le specie di alberi, questa è senza dubbio la virtù divina. Vedo l'albero come virtù del seme, e il seme come **esplicazione della virtù onnipotente**.

Capitolo VIII: il vedere di Dio significa amare, causare, leggere e possedere in sé tutte le cose

- **Riposare in Dio**: l'amore Dio ha riempito di così grande desiderio, che solo in esso può riposare.
- Possiamo anche rifiutare di essere figli di Dio, **ma finiamo in una regione lontana**.
- **Metafora del libro**: se noi per leggere un libro possiamo soffermarci sulle singole lettere, parole, o pagine, Dio coglie simultaneamente la totalità di tutto ciò che è stato scritto e verrà scritto in tutta la storia. Questo perché Dio è fuori dal tempo e **oltre la coincidenza di passato e futuro, universale e particolare**.
- **Sfera infinita**: l'angolo dell'occhio di Dio non ha quantità, ma è una sfera infinita.

Capitolo IX: come la visione di Dio si parimenti universale e particolare e quale sia la via per ascendere ad essa

- Dio è **forma**, umanità incontratta che conferisce l'essere alla specie
- Dio è **esemplare assoluto e semplicissimo**, essenza delle essenze
- Dio è **al di là della coincidenza dei contraddittori**

- Per vedere Dio è necessario *entrare nella caligine e ammettere la coincidenza degli opposti*, al di sopra di ogni capacità della ragione.
- **Metafora del Muro (della coincidenza degli opposti)**: Dio si potrà vedere solo al di là del muro del paradiso, la cui porta è custodita dallo *spirito più alto della ragione*. Dio si potrà vedere solo al di là della coincidenza dei contraddittori.

Capitolo X: Dio viene visto al di là della coincidenza dei contraddittori, e il suo vedere è essere

- Dio nello stesso atto in cui è visto da tutte le creature, le vede.
- Dio **chiama il nulla ad essere qualcosa**
- Nel **muro che circonda il paradiso, l'ora e l'allora coincidono** - passato e presente coincidono. Ma Dio parla e opera al di là dell'ora e dell'allora. Il muro che circonda il paradiso è costituito da **congiunzione e disgiunzione**.

Capitolo XI: come si possa vedere in Dio una successione senza successione

- **Concetto di orologio: il concetto di orologio - senza successione - complica la successione temporale delle ore**. Il concetto conferisce l'essere a ciascuna cosa che avviene nella successione. Quanto avviene nell'esplicazione del concetto di orologio (lo scorrere delle ore) è implicato nel concetto. Così **l'eternità complica la successione e la esplica**.
- Entro quando ti trovo come virtù che complica tutte le cose.
- Esco quando ti trovo come virtù che esplica tutte le cose.

Capitolo XII: ove l'invisibile viene visto, l'increato viene creato

- **Dio è a un tempo visibile e invisibile**: visibile nell'essere delle creature (teofanie), ma invisibile per quanto riguarda il suo essere.
- **La visione di Dio conferisce l'essere alle cose**.
- La **virtù assoluta di Dio** è la **visione al di sopra di tutti i modi possibili del vedere**, al di là di quella dello specchio e del seme, della coincidenza dell'irradiazione e della riflessione, al di là della causa e del causato.
- Dio è oggetto a se medesimo: **veggente, visibile e vedere**. Crea se stesso come vede se stesso.
- Quando ti vedo come **creatore creante**, sono **al di qua del muro del paradiso**. Quando ti vedo come **creatore creabile**, sto sul muro. Quando ti vedo come infinità assoluta a cui non compete nessun nome, sono dentro il giardino delle delizie.

Capitolo XIII: Dio appare come infinità assoluta

- **Ogni maniera di designare** è il muro terminale del paradiso.
- Dio è al di sopra di ogni termine.
- Dio **può essere avvicinato solo da colui che ha l'intelletto nell'ignoranza.**
- Dio è termine di se stesso e **implica contraddizione.**
- **L'infinità di Dio** non è né maggiore né minore: è **uguaglianza dell'essere.**
- L'infinito non è contraibile, ma resta assoluto.

Capitolo XIV: Dio complica tutte le cose senza alterità

- Alterità è non essere, non è qualcosa.
- L'essere di Dio è la forma assoluta dell'essere di tutte le forme contratte

Capitolo XV: l'infinità attuale è unita ed in essa la raffigurazione è verità

- Se il poter essere delle creature è contratto, quello di Dio è incontratto - è l'assoluto *simpliciter*
- Quando uno guarda nello specchio di Dio, vede la propria forma nella forma delle forme - egli vede nello specchio dell'eternità la verità - mentre figura (contratta) è colui che guarda.

Capitolo XVI: se Dio non fosse infinito, egli non sarebbe termine del desiderio

- Dato che il **desiderio intellettuale** non ha mai fine, Dio in quanto infinito è il termine di ogni desiderio.
- *Quanto più comprendo che sei incomprendibile, Dio, tanto più colgo te.* Tutto ciò che mi vuole mostrare Dio come incomprendibile, mi inganna.
- *Ti vedo, Signore, in un rapimento mentale*
- L'unica cosa sazia l'intelletto non è ciò che intende, ma ciò che non può mai apprendere appieno.

Capitolo XVII: Dio non può essere veduto in maniera perfetta se non come unitrino

- Dio è **amore perfettissimo e semplicissimo**
- L'amante, l'amato e il nesso sono la stessa semplicissima essenza
- Dio non è né singolare né plurale, ma unitrino e triuno. La sua pluralità e la sua singolarità coincidono.
- La **pluralità di Dio** è alterità senza alterità.
- La **trinità** è nell'uomo **come immagine**: *la dolcezza della visione appare in qualche modo gustata in una raffigurazione che trovo in me*

- *Dunque nella mia essenza vi è in modo contratto ciò che vedo esistere in te in modo verace e assoluto.*
- Dove l'uomo giunge nel **rapimento** lo sa solo Dio.

Capitolo XVIII: se Dio non fosse trino, non vi sarebbe felicità

- In Dio si distinguono **amore amante e amore amabile**, per **consentire la libertà dell'uomo**: al fatto che lui ama non consegue che debba essere amato.
- L'intelletto creato ha la possibilità di unirsi a Dio perché esso è verità intellegibile.
- **Nesso di filiazione**: possibilità dell'uomo di unirsi alla natura divina di Dio solo in quanto essa è intellegibile e amabile.

Capitolo XIX: Gesù è unione di Dio e dell'uomo

- Il **Dio amante genera il Dio amabile** - e questo è un concepimento. Il nesso è lo spirito, cioè moto. In altre parole: dio amabile è **esplicazione del concetto**.
- Cristo ha una funzione mistica di mediatore: non si può intendere Dio se non nel figlio. Cristo è il **mezzo dell'unione tra Dio e l'uomo**. L'uomo può infatti unirsi a Dio solo con un mezzo.
- Tra Dio e Cristo c'è una **filiazione assoluta** (che comprende anche quella umana); tra Dio e l'uomo una **filiazione contratta**.

Capitolo XX: come si debba intendere in Gesù l'unione della natura divina e dell'umana

- L'unione tra Dio e Cristo è unione infinita, un'**identità assoluta**. L'unione tra l'uomo e Dio, però, cioè tra la natura finita, non può risolversi in una identità assoluta (*univocità*): l'unione tra la natura divina e quella umana è massima, ma **le due nature restano distinte**. Ciò che è contratto, l'umanità, rimane sempre tale. (*Analogia di attribuzione*)
- La **filiazione di Cristo è modello e verità di ogni filiazione**. In lui sono presenti la **filiazione divina**, verità di ogni filiazione, e la più alta filiazione umana, immagine più prossima della filiazione assoluta.
- Gesù intende tutte le cose come Dio, e questo intendere è essere tutte le cose; ma le intende anche come uomo, e questo intendere è **similitudine** di tutte le cose.
Il suo intelletto intende in atto tutte le cose intellegibili per l'uomo, perché egli è **massimo assoluto contratto**, cioè un ente che realizza in sé tutto ciò che è possibile all'essenza della sua specie.

Capitolo XXI: senza Gesù non è possibile la felicità

- Gesù è del tutto incomprensibile ai sapienti, perché affermano di lui, in modo vero, cose contraddittorie. Ogni cosa è tenebra e ignoranza a paragone della luce nascosta nella semplicità delle sue parole.
- **Bisogna unirsi a Gesù**, che ha una natura in comune con l'uomo, per unirsi a Dio, che ha anche una natura in comune con lui. Vedere Dio significa essere nel paradiso.

Capitolo XXII: la maniera di vedere e di operare di Gesù

- Quando Gesù era sulla terra, riusciva a comprendere da pochi segni ciò che si nascondeva nella mente degli uomini, riusciva a comprendere il pensiero degli uomini da un cenno degli occhi. Era un modo di vedere perfettissimo, eppure contratto.
- Dio ha potuto vedere con occhio umano gli accidenti, con occhio divino la sostanza delle cose. Ha vista assoluta e virtù intellettuale umana.
- La natura intellettuale (facoltà intellettuale) è assoluta, non finita e non legata a un organo. L'intelletto divina è invece ancora più assoluto.
- Gli animali possiedono in vari gradi una facoltà discorsiva - nell'uomo questa facoltà sensibile ha il grado più alto e si avvicina alla virtù intellettuale.
- Nella natura intellettuale sono complicati tutti i gradi della perfezione sensibile, nella natura divina sono complicati tutti i gradi della perfezione intellettuale. **In Gesù l'intelletto è unito alla facoltà razionale/discorsiva.** All'intelletto nel suo grado supremo, sta unito il verbo divino - l'intelletto è il luogo dove viene accolto il **verbo**.
- La vita sensibile è illuminata dal lume intellettuale
- La **vita intellettuale** è lume che illumina e viene illuminato dal lume divino
- Il **lume divino** è lume che illumina soltanto. Nel lume intellettuale vedo la fonte del lume, Dio, **verità che illumina ogni intelletto.**

Capitolo XXIII: Gesù è morto, pur perdurando la sua unione con la vita

Gesù **non è**:

- un **composto** di Dio e uomo - nel composto deve esserci una proporzione tra le componenti, ma tra finito e infinito non c'è nessuna proporzione.
- una **coincidenza** di Dio e uomo - la sua natura umana non è quella divina
- una **copula** tra Dio e uomo - tra divino e umano non c'è natura di mezzo che partecipa di entrambe

Gesù è una **unità ipostatica**.

Esempio della candela: Come una candela che rimane viva ritrae i propri raggi dalla stanza, ma senza ritirarsi dalla stanza, Gesù ha ritirato la sua natura

intellettuale umana (anima) dal corpo, ma senza separarsene completamente rimane viva, ma ritrae i propri raggi dalla stanza, Gesù ha ritirato la sua natura intellettuale umana (anima) dal corpo, ma senza separarsene completamente.

Capitolo XXIV: Gesù è parola di vita

La vita umana ha in potenza di essere vita divina.

Lo spirito intellettuale senza l'aiuto dei sensi non può raggiungere la perfezione. Esso si unisce al corpo tramite la virtù sensitiva - nulla può essere nell'intelletto che non sia stato prima nel senso. Tuttavia non dipende dal corpo. Come i pianeti dipendono dal motore primo, esso dipende dall'intelletto, che è del tutto libero e non necessitato dall'influenza del cielo, **in quanto dipende direttamente da Dio.**

L'intelletto viene **perfezionato dalla natura di Dio.** La perfezione che viene da questa parola non è perfezione corruttibile, ma deiforme.

L'influsso della virtù divina si realizza a seconda del grado della fede. Con la **fede** l'intelletto accede al verbo; con l'**amore** si unisce a lui.

Capitolo XXV: Gesù è compimento di ogni cosa

Lo spirito di Dio scende nell'uomo, portando a maturazione la potenza, ma in maniere molteplici e singolari e con diverse declinazioni: spirito profetico, saggio interprete, scienza.